



LIBRALON

**SIMONE LIBRALON SVELA L'ASSOLUTA
CONTEMPORANEITÀ DI BACH**

foto di Guido Nicora • testo di Nicoletta Romano

Era scritto nelle stelle. Simone Libralon, varesino, nato e cresciuto in via Mozart cosa poteva divenire se non musicista? Con un nutrito palmarès a livello internazionale ed un contratto a tempo indeterminato all' Orchestra Sinfonica Verdi di Milano, si contraddistingue per la sua attività di recital per viola sola, volta a mettere

al centro lo strumento e le sue peculiarità sonore. La sua nomea è salita alla ribalta internazionale nel 2021 con la pubblicazione, per la casa discografica Brilliant Classics, dell'incisione delle sei suites BWV 1007-1012 di J. Sebastian Bach. Un traguardo più che lusinghiero per un musicista di soli 33 anni.



**"LA MUSICA CLASSICA
È IMMORTALE, NON
SUBISCE LE MODE:
BASTA SAPERLA
ADEGUARE AI TEMPI
IN CUI VIVIAMO."**



SOPRA
la Chiesa di San Celso - XI secolo, a Comerio



Simone fra le tante qualità, possiedi anche le physique du rôle, quasi fossi nato con l'archetto in mano. Davvero predestinato...

In famiglia la musica è sempre stata presente, fin dai tempi della mia bisnonna materna, patita di opera. Mia mamma, ora medico in pensione, ha sempre nutrito una grande passione per il pianoforte col rimpianto di non averne approfondito gli studi. Forse per proiettare questo suo desiderio mancato, mi ha iscritto fin da piccolo al Liceo Musicale di Varese.

Come mai la scelta di apprendere a suonare la viola?

Fin da subito desideravo suonare uno strumento ad arco ma nel corso della prova degli strumenti, al momento della scelta l'insegnante mi disse: il tuo sarà il fagotto. Mi son sentito venir meno! C'era stato uno scambio di nomi! In verità ho iniziato col violino perché la viola è troppo voluminosa per un bimbo. Solitamente la maggior parte dei violisti, sui dieci anni di formazione, iniziano a praticarla al settimo o l'ottavo anno. Invece nel mio caso al termine di due anni di studio, l'insegnante mi disse: con le mani e il fisico che hai puoi passare alla viola. Ma un altro motivo, legato al suono, mi spinse a questa scelta: fin da piccolo, senza sapere perché, ho sempre provato una sorta d'intolleranza per i suoni molto acuti. Ora, se il violino copre benissimo i timbri femminili e il violoncello quelli maschili, la viola è lo strumento più efficace a coprire la voce umana. Insomma, col senno di poi, posso dire che fu lo strumento a scegliere me.

Il suono della viola è profondo, intimista, suscita atmosfere che penso rispecchino forse anche la tua indole...

Il suo suono intimo, pacato, lo rende uno strumento interiore, meditativo, come sono io. Mentre il violino è più esteriorizzante, la viola è più da poeta, scava a fondo nelle emozioni, ha un grande potenziale comunicativo. Nell'evoluzione umana prima di tutto viene il canto, poi gli strumenti che, nati per sostenerlo, vogliono essere un'imitazione della voce. Gli strumenti ad arco sono quelli che ci riescono meglio. In fondo, ogni espressione artistica è nata per raccontare le emozioni dell'uomo. Abbinandole, s'instaura una sinergia fortissima. Per darti un esempio, ho eseguito un concerto legandolo ad una mostra fotografica, lasciando in giro dei quaderni ove i presenti potevano scrivere le loro impressioni: praticamente tutti hanno accomunato i movimenti con determinate foto. Lo strumento solo è simile ad una persona che racconta.

Arriviamo al tuo CD. Nel 2021 Brilliant Classics ha pubblicato la tua incisione delle sei suites BWV 1007-1012 di J. S. Bach nella versione per viola che fatto molto rumore sugli organi di stampa, Corriere della Sera compreso, che hanno parlato di un'autentica rarità...

È un'opera scritta tra il 1717 al 1723, a cui molti si sono ispirati senza mai riuscire ad egualiarla. Si tratta di sei suites e sei sonate di un elevatissimo livello artistico. Sono stato molto fortunato, le incisioni per viola sono pochissime, al mondo si contano quasi sulle dita di una mano. La casa discografica olandese, che vanta una storica tradizione Bachiana, ha accolto con entusiasmo le mie scelte innovative, cosa che mi ha particolarmente gratificato.

Ci spieghi quali sono?

Ho tolto i ritornelli eliminando circa 45 minuti di musica. Togliendo cioè le ripetizioni. Perché a mio avviso l'arte è figlia del tempo in cui si vive e quello di oggi è frenetico e sono davvero infastidito nel sentire dire che la musica classica è di nicchia, destinata a pochi eletti, o che allontana la gente. Certo, se per un quadro basta lo sguardo, la musica richiede un tempo di ascolto. Il fatto di togliere la ripetizione ha semplificato di molto il fluire del discorso musicale, il che permette anche alla società odierna, sempre di fretta, di godersi l'opera.

Ci puoi descrivere questa sequenza di suite?

Il termine suite significa raccolta di danze, tutte nella stessa tonalità, un po' come i colori della palette di un pittore. Ogni tonalità descrive un'atmosfera emotiva. Qui si vede l'alternanza di 4 danze non da ballo bensì da meditare: l'allemanda tedesca, la corrente francese, la sarabanda spagnola, la giga italiana e irlandese. Bach ha inserito un preludio che ha lo scopo d'introdurre il carattere emotivo generale, aggiungendo le cosiddette danze di galanteria, i minuetti, le gavottes, il Bourré.

È stata una sfida per te?

Bach accompagna il musicista per tutta la vita. All'inizio della mia carriera solistica l'ho suonato tantissimo finché sono arrivato a definire il mio stile esecutivo. Quest'opera è affascinante, porta con sé dei misteri: il manoscritto originale è andato perduto, rimangono unicamente due copie: una di Anna Magdalena Bach, sua moglie, e una dell'allievo Kellner che però sono discordanti per alcuni aspetti. Non esistendo una versione di riferimento, ogni esecutore ha sviluppato il suo proprio stile interpretativo. Io sono arrivato ad un risultato completamente innovativo ed è questo che ha catturato l'attenzione della casa discografica. Quest'opera fu scoperta dal violoncellista Pablo Casals all'inizio del 900 e tradizionalmente veniva suonata per violoncello. Però la sesta suite fu scritta per viola pomposa, strumento che non esiste più, e si sa che Bach provava sulla viola. La sua è una musica smaterializzata, l'unica applicabile a qualsiasi strumento. Il compositore aveva un rapporto fortissimo con Dio a cui dedicò tutte le sue opere, ogni suo manoscritto termina con la frase: soli deo sic gloria. Non dimentichiamo che Bach è il compositore dell'arte della fuga, opera in cui raggiunge la perfezione di questa forma musicale in maniera così eccelsa che la lascia incompiuta per non peccare di superbia.

Affiancando la viola ad altre discipline artistiche come pittura, fotografia, poesia o tematiche di chiaro interesse culturale, hai instaurato una nuova maniera di approccio musicale molto interessante...

Intendo eliminare la distanza tra pubblico e palcoscenico, amo mescolare i generi artistici, sono aperto a creare momenti musicali intercalandoli con dialoghi che coinvolgono il pubblico. Penso che sia una maniera efficace per appassionare i giovani alla musica classica che è immortale, non subisce le mode: basta saperla adeguare ai tempi in cui viviamo.

SOTTO
Il CD è disponibile presso negozi discografici e su Amazon.

